



RCAuto: qualcosa si muove

Il 30 aprile partono il modello elettronico standard per i preventivi assicurativi e il nuovo preventivatore online. Si spera portino chiarezza in un settore ancora troppo ostico per il consumatore, fra compagnie che fanno muro contro agevolazioni quali la RCAuto Familiare e un gran numero di veicoli non assicurati. Intanto arrivano nuove proposte, e le tariffe piano piano scendono

Il 4 gennaio scorso, il Ministero dello Sviluppo Economico ha promulgato il decreto sul modello elettronico standard, che le compagnie assicurative dovranno utilizzare per comunicare ai loro clienti i prezzi delle loro offerte. Ci sono voluti otto anni: tale modulo nasce infatti in applicazione della legge 221 del 2012.

La novità è importante, perché d'ora in poi tutte le compagnie dovranno utilizzare uno schema comune per i loro preventivi RCAuto. Uno schema che chiarisce esattamente la composizione del premio assicurativo, suddividendo le voci che lo compongono, indicando quelle obbligatorie, come il premio netto o il contributo al servizio sanitario, e quelle opzionali, come i danni del conducente o la tutela legale. Ne scaturirà un unico prezzo complessivo annuo. Il nuovo modello elettronico standard, al quale molte compagnie si stanno già adeguando, entrerà in vigore ufficialmente il 30 aprile prossimo, e porterà con sé un'altra novità: un nuovo preventivatore. Andrà infatti in pensione il sito tuopreventivatore.it, gestito dall'Ivass e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico. Nascerà un nuovo sito, del quale il nome al momento in cui scriviamo è ancora top secret, e che offrirà un servizio più completo, in linea con le tante voci informative per il consumatore previste dalla nuova forma di preventivazione prevista dalla legge.

Sicuramente un passo avanti verso la chiarezza e l'educazione assicurativa dei guidatori italiani. Spesso non aiutati dalle compagnie, che hanno tutto l'interesse a essere criptiche nelle loro comunicazioni. Quanti di voi si sono trovati nella polizza delle clausole poco chiare e, magari, formule opzionali non richieste?

Per non parlare di quando alcune compagnie fanno muro contro provvedimenti legislativi in vigore. Capitano assicurati che ci scrivono mail come questa: *"Ho acquistato la moto nel 2019 e pagato l'assicurazione in classe 14, sebbene abbia assicurata con la stessa compagnia un'auto in classe 1. Dalla mia assicurazione,*

e anche tramite preventivo online di altra società, mi è stato detto che per usufruire della nuova legge Bersani (16/02/2020) e quindi della stessa classe della mia auto, il nuovo veicolo, nuovo o usato che sia, deve essere stato acquistato nel 2020”.

Si parla di RCAuto Familiare, quella legge del 2020 in base alla quale tutti i veicoli di un nucleo familiare convivente, al rinnovo del contratto assicurativo passano nella classe di merito più vantaggiosa fra quelle dei veicoli presenti in casa. A patto che non abbiano riportati sull’attestato di rischio dei sinistri a responsabilità esclusiva, principale o paritaria (dal 50% compreso in su) negli ultimi 5 anni. Rispetto alla Bersani, la RCAuto Familiare si applica anche a veicoli di tipologia differente, dai ciclomotori agli autocarri, passando per automobili e moto. E, cosa importante, vale pure per i mezzi già presenti in famiglia; mentre la Bersani si riferiva esclusivamente ai veicoli di nuovo acquisto.

Ad aiutare le compagnie, che evidentemente non hanno tanta voglia di applicare la RC Familiare, ci si è messa una legge scritta molto male. Ma su questo il Ministero dello Sviluppo Economico ha successivamente chiarito in Commissione Finanze alla Camera come lo spirito della legge sia di consentire l’applicazione della RCAuto Familiare non solo con l’acquisto di un nuovo veicolo, ma anche quando si paga una nuova annualità assicurativa per un veicolo di cui si è già in possesso, anche se si passa ad altra compagnia.

Resta il nodo dell’attestato di rischio privo di sinistri negli ultimi 5 anni, al quale si sono attaccate molte compagnie nel caso in cui si abbia un’anzianità assicurativa inferiore. Anche qui però, il chiarimento dato dal Ministero dello Sviluppo Economico è inoppugnabile: la RCAuto Familiare va applicata pure ai neopatentati e a chi ha un attestato di rischio inferiore ai 5 anni.

Quindi la giustificazione addotta dalla compagnia all’assicurato che ci ha scritto è priva di fondamento. Come difendersi? Si può sporgere reclamo all’Ivass, l’Istituto di Vigilanza sulle Assicurazioni Private (Ivass.it), ma a oggi sono moltissimi i reclami in attesa di risposta, perché la materia è evidentemente spinosa. E allora sta all’assicurato tentare autonomamente di far valere le proprie ragioni con l’assicuratore. In caso di diniego, bisogna però essere pronti a valutare altri preventivi e a cambiare compagnia.

Certo, non è incoraggiante. E, al di là dei costi elevati delle polizze, la cattiva immagine che il settore assicurativo ha sugli assicurati è un ulteriore spinta a evadere l’obbligo della copertura RC per la circolazione del veicolo.

Secondo l’Ania, l’Associazione delle imprese assicurative, nel 2019 i veicoli non assicurati erano il 5,9% del totale, 2,6 milioni. Con una concentrazione in alcune regioni nevralgiche, anche quelle dove i premi sono più alti: Campania (12,4%), Calabria (10,3%), Sicilia (9,7%) e Lazio (8,5%).

L’evasione della RCAuto è sicuramente un costo elevato per la collettività: secondo il sito segugio.it si parla di 1,2 miliardi di euro l’anno. Ma è un danno enorme per chi subisce un sinistro causato da un veicolo non assicurato, come ci spiega Claudio Demozzi, presidente dello SNA, il Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione. *“Perché il Fondo di Garanzia per le Vittime della Strada offre sì un risarcimento in questi casi, ma la procedura di attivazione non è immediata come quando la controparte è regolarmente assicurata, e quando i danni sono solo ai veicoli c’è una franchigia di 500 euro, che lascia totalmente sulle spalle del danneggiato i costi dei piccoli incidenti, la maggior parte dei sinistri”.*

Lo SNA ha dunque presentato una proposta a riguardo. *“Bisogna considerare – dice Demozzi – che le polizze sono veramente troppo care in determinate province e per determinati profili, come i neopatentati. E allora, visto che le compagnie nel 2020 hanno messo insieme un tesoretto grazie al crollo dei sinistri stradali conseguente al Covid, che ha ridotto tantissimo la circolazione su strada, la nostra proposta è che le compagnie utilizzino quei soldi per alimentare un fondo dedicato a calmierare i prezzi non in linea con il mercato”.*

“A fronte di circa 13 miliardi di raccolta premi per la RCAuto, pensiamo che le compagnie abbiano risparmiato nel 2020 1,5 miliardi sui risarcimenti messi a bilancio preventivo. Crediamo che quei soldi potrebbero andare a costituire un fondo gestito da un soggetto pubblico per calmierare i premi troppo elevati. Se ne avrebbe un ritorno in termini di nuove polizze, che alimenterebbero il mercato, ma anche in termini di riduzione di sinistri con mezzi non assicurati”.

La proposta dello SNA è già stata presentata sia all’Ania che all’Ivass. Si attendono sviluppi. Intanto va registrato un calo costante dei premi, che piano piano ci sta riavvicinando alla media europea. Qualcosa si muove, appunto.

rano musicale o addirittura usava un videogioco! ■

***Fondatore del portale Motoskills.it**